

Conto corrente con la posta



Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 25
Id. arretrato » 30

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del-
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Diamo al popolo abitazioni sane

« Il primo compito che dobbiamo proporci — scrive sulla Rivista *L'Igiene moderna* il prof. P. Caralis — è il miglioramento delle abitazioni. Quanto più affollati vivono gli uomini, tanto più presto e largamente si apre la porta all'infezione ».

Oltre un decimo dei decessi che si verificano nella nostra popolazione, sono imputabili alla tubercolosi. La quale miete circa un terzo delle vite che si spengono nel fiore dell'età, vale a dire fra i 20 ed i 45 anni. In alcune grandi città europee, segnatamente a Parigi ed a Londra, si è osservato, che la mortalità per tubercolosi è doppia in confronto di quella che si verifica nei distretti rurali: essa inferisce più frequente e micidiale nei congestionati rioni abitati dalle classi più povere del popolo, nei quartieri più densi di popolazione, presso le famiglie male alloggiare in appartamenti di una o due stanze.

Sarebbe però un'illusione il credere che gli abitanti delle nostre grandi città, quando anche avessero la ventura di abitare entro veri palazzi dell'igiene, fossero al riparo delle malattie tubercolotiche.

La verità è questa: che, prima di costruire delle case e di allestire degli appartamenti di una ideale salubrità, c'è un compito più urgente, qual'è quello di risanare l'ambiente circostante, facendo sparire i fabbricati scandalosamente insalubri, veri focolari d'infezioni, ove pullulano e da cui si diffondono tutti i contagi che vanno a colpire perfino i cittadini più rispettosi delle norme dell'igiene.

E' in quegli ambienti che inferisce la tubercolosi. Nelle abitazioni dove i raggi solari non penetrano che a stento, ove l'aria non si rinnova, ove sono mancanti tutte le condizioni più elementari per avere la salute, a cominciare da una alimentazione sana e nutriente, la terribile malattia non tarda a fare strage.

Questi focolai di infezione e di miseria devono essere soppressi. Contro essi insorgono l'igiene e la morale nel nome dei diritti imprescrittibili della civiltà. Gli stranieri che visitano il nostro Paese per ammirarvi, accanto alle incantevoli bellezze naturali, le opere artistiche dei prodigiosi maestri del rinascimento, i monumenti insigni, i ruderi venerandi di tre civiltà, debbono riportare l'impressione che gli italiani non sono soltanto gli eredi di una storia gloriosissima, più volte millenaria, ma i realizzatori delle concezioni e tendenze più progredite.

Nell'Anno Franceseano

Il sen. Luigi Luzzatti esalta nel *Dopolavoro ferroviario* la figura di S. Francesco.

Nella sua prosa fluida e tersa lo spirito del più italiano dei Santi è evocato in tutta la bontà che l'affratella alle infinite creature della terra.

« ... Celebrare S. Francesco — scrive il sen. Luzzatti — significa ispirarsi alla sua bontà, all'esempio di sacrifici semplici e luminosi; altrimenti parrebbe una festa consueta e non una

consacrazione... E' necessario far penetrare nei figli delle oscure, modeste fatiche che sono la sostanza degli Stati e dell'umano consorzio, lo spirito francescano di redentrice bontà, di letizia nei leciti agi, di rassegnazione nelle angustie inevitabili della vita, di amore per tutta la natura. Non si chiede a nessuno di abbracciare volontariamente l'assoluta povertà di Francesco; ma si chiede fervidamente agli uomini di non correre al lucro, di accontentarsi di leciti guadagni, pensando che quanto perdono spontaneamente gli agiati possono guadagnarlo i miseri, di rassegnarsi al lavoro anche quando non pare abbastanza remunerato, di avere la gioia candida che Francesco godeva nei momenti più dolorosi della sua vita terrena, gioia che consiste in uno stato d'animo traente dalla sofferenza la soavità, dalle altrui offese il perdono e l'occasione di respingere con le opere salvatrici le ingiurie sofferte.

« Noi italiani, per dire qualche esempio, e in ciò ricchi e poveri, colti e ignoranti si rassomigliano, non abbiamo curato in modo sufficiente l'obbligo di rispettare gli animali e manca ancora una ricerca se il Meteo Evo, ai tempi del Santo, incrudelisse contro di loro con maggior ferocia che oggidì, mentre altre religioni asiatiche, tanto inferiori al Cristianesimo, consideravano sin dalla remota antichità e considerano ancora oggi come nostri fratelli minori tutti questi esseri creati anch'essi dalla divina sapienza.

« Quanto ribrezzo e quanto orrore non suscita lo spettacolo di uccelli accecati nelle campagne silenziose perchè col dolore del loro canto attraggano i compagni destinati alla morte! Per tal guisa non solo si compie un delitto morale, ma si reca un danno gravissimo a quelle piante che i piccoli viaggiatori dell'aere visitano e salvano dagli insetti roditori. Anche fra quelle genti rudi che non sentono mai un rimprovero sano per l'opera loro crudele, dovrebbe correre la figura del Santo nell'atto, in cui domestica le torture selvatiche, sottratte alle mani di un giovane disposto a venderle, con queste parole veramente evangeliche:

« Io ti prego che tu me le dia quelle tortore; « che uccelli così mansueti ai quali nella Scrittura sono assomigliate le anime caste e umili « e fedeli non vengano alle mani dei crudeli che « li uccidono ». Il giovane ubbidì.

« Volgendo poi il pensiero ad altre amarezze, sappiamo, sentiamo quanti sono i bestemmiatori e come rendono immondo l'aere colle loro sacrileghe parole. Di consueto questi bestemmiatori sono anche i più implacabili e aspri percolitori delle bestie, e quando li colgono le sofferenze fisiche e le angustie della vita, in luogo della preghiera, salgono al Cielo implacabili maledizioni. Anche qui il metodo di cura adoperato dal Santo è più efficace di tutte le vigilanze della polizia e di tutti i rimproveri che spesso attingono la volgarità alle bestemmie che combattono. Quale ammaestramento è il *Fioretto* sul lebbroso! Questi scagliava un giorno imprecazioni perverse contro il Cielo e batteva chiunque lo curava. I popoli che, sull'esempio di Francesco, assistevano i lebbrosi negli ospedali, lo circondarono per acquetarlo e per infondergli colle preghiere la rassegnazione; ma si irritava il misero ancor più.

Disperati e scandalizzati chiamano il Maestro; egli gli va incontro con infinita pietà, lo spoglia, gli lava le piaghe e intanto prega Dio di fare il miracolo della guarigione. E man mano che il corpo guarisce l'anima si monda e le maledizioni si convertono nelle più calde preci al Signore ».

Da questo *Fioretto* quante verità si traggono! Come si congiunge sotto i divini auspicj alla redenzione del corpo quella dell'anima, alla salute spirituale la salute fisica; come risplende l'opera del Santo, di questo grande ignorante che eccelle su tutti i sapienti!

Molte di siffatte narrazioni, se lette in adunanze di vera redenzione morale, rinnoveranno i miracoli di temperare i dolori degli afflitti, di mettere sulla retta via i dubitanti, di suscitare quei pentimenti che il Serafico conobbe il miracolo di compiere. Nessuno cerchi in questo libro la scienza, non vi cerchi, non vi senta che la pietà. Quanto si può attendere da un popolo di studiosi credenti nel bene, e quanto poco si può sperare da una nazione di sapienti oscillante tra il vizio e la virtù!

San Francesco non curava i libri, non studiava ma sapeva sentire: e, aperare tutto quanto preservava le umane società dalle sicure decadenze. Troppi sapienti aspirano all'immortalità inventando, perfezionando i metodi di distruzione che preparano le guerre più atroci. Invece l'ideale a cui dobbiamo avvicinarci è il congiungimento della bontà col sapere, di San Francesco con Leonardo da Vinci. Ma dove e quando questo miracolo non sia facile è meglio, è meglio che un popolo sia prima francescano e poi scienziato!

Considerazioni sulla soluzione del problema zootecnico

Il problema agricolo italiano, ossia la intensificazione della produzione del nostro suolo assoggettato a coltura più o meno razionale, la estensione del bonificamento agrario alle zone che abbisognano di trasformazioni agrario-fondiarie, la esecuzione delle opere di bonifica idraulica, è quanto mai arduo e difficile perchè si tratta non soltanto di sostituire la scienza all'empirismo, la tecnica moderna a consuetudini ormai superate, ma anche di eseguire vere e proprie opere di trasformazione. Problema questo nello stesso tempo urgente, perchè è quello della alimentazione di una popolazione che ogni anno aumenta di circa mezzo milione, ogni anno migliora il proprio tenore di vita e per queste due ragioni tende ad aumentare i consumi.

Tra le possibilità, che si hanno, di accrescere la produzione unitaria del suolo italiano malgrado le difficoltà che si devono superare, perchè le trasformazioni fondiarie capaci di aumentare la produzione unitaria in modo stabile, richiedono

tempo e capitali, va tenuto in prima linea il problema zootecnico, intimamente connesso con quello generale della coltura della terra e in particolare con la produzione dei foraggi.

L'Italia è una delle Nazioni civili che conta per 100 abitanti e per chilometro quadrato un numero minore di animali, bovini, suini, ovini; mentre le statistiche degli Stati europei dimostrano (a prescindere, naturalmente, da altre correlazioni di causa ed effetto) un intimo legame tra la densità in bestiame e la produzione unitaria del suolo e specialmente quella del frumento.

E del resto, senza uscire dall'Italia, i dati statistici ci confermano che nelle regioni, come la Lombardia e l'Emilia nelle quali maggiore è la densità di bestiame, più intensa è la produzione agraria, maggiore è la produzione unitaria di frumento.

La soluzione del problema zootecnico italiano non solo porterà alla più intensa produzione del suolo e quindi ad una graduale minore importazione di cereali, fino ad annullarla, ma darà una maggiore disponibilità di carne, di pelli, di grassi e di olii animali, di crine, di peli, di lane, diminuendo così la importazione, oggi ingente, di queste materie, e nel tempo stesso aumenterà la produzione del latte e dei sottoprodotti e quindi la loro possibilità di esportazione.

Osservo che l'attuale problema delle materie tessili animali, più che dalla soluzione del problema zootecnico italiano potrà essere completamente risolto, per sostituzione, dalla chimica. Già oggi si prepara artificialmente la lana dalla lavorazione della cellulosa e si fabbricano tessuti che contengono il 60-65 per cento di lana artificiale. I perfezionamenti della tecnica, figlia della scienza, potranno aumentare tale percentuale ed alla introduzione annua di circa un miliardo di lane sudice o lavate o tinte, cardate o pettinate o dalla cosiddetta lana meccanica si sostituirà quella di qualche centinaio di milioni di cellulosa, o di legname per fabbricarla, se pure non si troverà il modo di ottenerla direttamente dalle foglie o dagli steli della nostra vegetazione.

Ma, ritornando al problema zootecnico, osservo altresì che esso è collegato a quello della alimentazione razionale del bestiame; problema vasto e poliedrico.

Basta considerare che ogni impiego irrazionale di alimenti dà luogo a perdita di sostanze nutritive, che non vengono utilizzate e trasformate. E basta considerare anche un lato più modesto e materiale; cioè quello della preparazione dei foraggi.

La trinciatura dei foraggi da noi poco nota permetterebbe di evitare una ingente perdita — che i tecnici calcolano il 25 per cento — e quindi di alimentare con lo stesso quantitativo attuale di foraggi circa 800 mila capi in più!

Quando l'Italia trarrà dal suolo i cereali, i legumi, i foraggi di cui abbisogna,

e il problema zootecnico avrà avuto una soluzione integrale, e la industria della pesca ci renderà indipendenti dalle importazioni di pesce non solo si risparmierà la spesa annua di tutti i miliardi di lire per l'acquisto all'estero di prodotti dell'alimentazione, ma si accrescerà la esportazione oggi già notevole dei prodotti del latte.

(Considerazioni di S. E. Giuseppe Belluzzo)

La prima Mostra Zootecnica in Buonconvento

Questa prima Mostra, comunale e della Valle d'Arbia, preparata ed organizzata con intensità di lavoro e di passione in periodo di tempo brevissimo, ha avuto luogo in Buonconvento il giorno 27 settembre u. s.

Il fatto compiuto, i risultati raggiunti sono stati non solo lusinghieri e superiori a qualsiasi aspettativa, ma tali, inoltre, da dimostrare quanto il lavoro, l'attività, la cura dei nostri Agenti ed agricoltori e proprietari può, e potrà compiere, oggi e nell'immediato avvenire. Si può dire inoltre che anche l'opera organizzatrice e direttrice del titolare della Cattedra d'Agricoltura prof. Garavini, del suo assistente dott. Dondi, ed il lavoro di preparazione locale esplicato, con calda fiducia ed intensità di passione, dal Segretario del Comitato ordinatore dott. Ciro Tempesti, sono stati dai fatti degnamente ricompensati.

Che la inaugurazione della prima Mostra zootecnica, nel Comune di Buonconvento, fosse un avvenimento di importanza notevole lo dimostra l'atto compiuto dal Prefetto della Provincia comm. Conte Ciofi degli Atti, il quale, per la occasione, volle onorare questo Capoluogo della sua presenza e della sua parola.

Il Prefetto stesso, il quale, alle doti altissime di funzionario sa unire competenza e nozioni non comuni di agricoltura, giunse sul campo della Mostra seguito dal segretario di Gabinetto cav. Franci, dal comm. Egidio Bruchi, dal cav. Morelli, dal nob. dott. Alessandro Mocenni e da tutte le Autorità e personalità locali, con a capo il Podestà nostro sig. Giulio Meoni, il Segretario del Fascio sig. Canzio Donatini, il Vicepresidente dei Combattenti dott. Cappelli, il segretario comunale cav. A. Papi, l'Ufficiale Sanitario dott. E. Papi, il sacerdote don Vincenzo dei Nobili Massari, il cav. Giulio Grisaldi Taia, l'avv. Mario Costanti, il dott. Feliziani, i signori ing. Dante e Angelo Parenti.

Ricevute le espressioni di saluto e di omaggio del prof. Garavini e del dott. Dondi per la Cattedra di Agricoltura, al Prefetto fu presentato il Segretario del Comitato ordinatore dott. Ciro Tempesti, con il quale iniziò la visita alle diverse sezioni delle quattro categorie, richiedendo dati ed informazioni di carattere particolare e locale, sui soggetti esposti. Tutte le varie sezioni della Mostra furono accuratamente visitate dal Prefetto, il quale particolare attenzione ed interessamento pose alle sezioni 2.a 3.a 4.a della seconda categoria, alla sez. 2.a della 3.a categoria, ed alla 2.a della prima categoria: accuratamente visitata fu pure la sezione degli espositori fuori concorso.

Congedandosi dalle Autorità presenti, per ripartire per Siena, il Prefetto conte Ciofi rivolse al Podestà sig. Giulio Meoni la espressione del suo più vivo compiacimento, sia per le spontanee accoglienze ricevute, sia per le opere e per le iniziative vedute e constatate nel nostro Comune. Riferendosi, poi, in particolar modo alla Mostra, rivolse al dott. Tempesti, che a lui aveva portato il saluto e la manifestazione di omaggio degli agricoltori, i sensi della sua fervida ammirazione per l'accurata e sapiente organizzazione della Mostra, per il numero e la qualità dei soggetti esposti e per le ammirabili condizioni nelle quali

presentasi la zootecnica locale. Partito il Prefetto, continuarono le operazioni di Giuria, esplicate con severa scrupolosità dai componenti la stessa, sigg. prof. dott. Papi Ciro, dott. Passeri, dott. Capitani, dott. Fregola, dott. Pasqui, e sigg. Agenti Gelsomini, Torriani, Marrucci, Garbagli.

I soggetti esposti erano contenuti in 4 categorie, suddivise complessivamente in 10 Sezioni.

Segnaliamo fra gli espositori le seguenti amministrazioni:

1. Altesi: Conte Falsacappa, agente Belli. 2. Angelini Piètro. 3. Bibbiano: avv. Mario Costanti, agente Agnelli. 4. Buonconvento: nob. Giulio Grisaldi Del Taia, agente Averani. 5. Casale: Barone Sergardi, agente Berna. 6. Castelnuovo Tancredi: eredi Michela, agente Carrarese. 7. Castellosi: sigg. Ricci-Meoni, agente Cannoni. 8. Chiantina: sig. Raffaello Ricci, agente Vicini. 9. Donatini: sigg. Donatini. 10. Piana: Duchessa Grazioli Lante della Rovere, agente Manzi. 11. Serravalle: ing. Parenti, agente Turchi. 12. Suvignapio: avv. Mario Costanti, agente Vannocci. 13. Quinciano: dott. Cambri. 14. Fratelli Lunghetti.

Fra gli espositori fuori concorso figurarono il dott. nob. Alessandro Mocenni, con un gruppo di Mucche appartenenti alla ben nota muccheria di Curiano, ed un gruppo di cavalle belghe, sia importate, sia di produzione locale; — il dott. Alberto Cerrone con altro gruppo di cavalle belghe importate nella sua proprietà di Casale dei Boschi. Era pure esposto, fuori concorso, lo stallone belga del Consorzio stalloniero della Val d'Arbia, funzionante in Curiano.

Relativamente alle operazioni di Giuria, i soggetti vennero divisi, per merito, in tre categorie, e fra quelli classificati di 1.a fu fatta l'assegnazione dei premi.

Nel prossimo numero daremo l'elenco esatto delle Amministrazioni e dei proprietari, non essendo ancora stato trasmesso completo.

Terminate le operazioni, al prof. Garavini, al dott. Dondi, agli Enti sovvenzionatori ed ai Componenti la Giuria, furono rivolte, a nome del Podestà sig. Giulio Meoni, dal dott. Ciro Tempesti gentili parole di ringraziamento, di riconoscenza, di plauso.

Il Comitato ordinatore era composto dei signori Giulio Meoni, Podestà di Buonconvento, dott. Dondi per la Cattedra di Agricoltura, dott. cav. Marchi Veterinario Provinciale, dott. Tempesti Segretario, Pietro Averani, Poggi e Manzi.

Il Conte Ciofi degli Atti, Prefetto della Provincia, non appena ritornato a Siena, volle inviare, con pensiero nobile e gentile il seguente telegramma al nostro Podestà:

Ringrazio vivamente Vossignoria e cotesta rappresentanza Fascio Associazioni e Sodalizi per cortesi festose accoglienze stammi tributateni mentre rinnovo mio compiacimento per sapiente organizzazione Mostra zootecnica non che per tutte le altre iniziative locali tendenti a dare incremento a cotesto Comune nell'economia nazionale.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Con austera e commovente cerimonia l'altra mattina ha avuto luogo alla nostra Camera di Commercio la solenne consegna dei premi di anzianità ai capi fabbrica, capi d'arte e commessi di commercio che avevano dimostrato di avere prestata l'opera loro presso una stessa azienda o ditta della Provincia nostra per un lungo ininterrotto periodo di anni elargite 30 medaglie d'oro, e 20 d'argento.

Non era la prima volta che la nostra Camera di Commercio apriva le sue sale a queste simpatiche feste con le quali si intende premiare la fedele, lunga e amorosa collaborazione di queste persone che avendo trascorsa tutta, o quasi, la loro gioventù presso una stessa ditta, hanno efficacemente cooperato con la loro attività ed intelligenza e con esemplare onestà, al buon anda-

mento degli affari. Due altre distribuzioni erano state fatte precedentemente, la prima nel 1916 e la seconda nel 1920: quella, di cui parliamo, è riuscita più delle altre interessante sia per il numero dei premiati (largite 32 medaglie d'oro e 15 d'argento) come per l'intervento di eminenti personalità.

Parlò — fragorosamente applaudito — il Commissario straordinario della Camera comm. Sapori. Quindi si fece la distribuzione delle medaglie e dei relativi diplomi ai quali fu aggiunto in dono una bellissima, recente pubblicazione della signora prof. Imperia Matteucci Serpieri dal titolo « Il mio libro » dono che riuscì molto gradito perchè scritto come sa scrivere la colta e gentile signora.

Da Pienza

L'altra sera, in una riunione all'albergo « Savoia » alcuni amici vollero festeggiare l'egregio Podestà cav. colonn. Alberto Carletti. Allo champagne il conte Silvio Piccolomini ebbe parole di plauso per l'opera fattiva del carissimo uomo a vantaggio di questo Comune.

Il cav. Carletti ringraziò i presenti della cordiale manifestazione.

Da Buonconvento

I tradizionali festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso riuscirono splendidamente ed hanno lasciato nell'animo di questa popolazione caro e indimenticabile ricordo.

Il paese fu sempre animatissimo per l'affluenza veramente imponente dei forestieri convenuti da ogni parte e specialmente dai Comuni vicini.

Le funzioni religiose nella Chiesa plebana (riportata all'austera bellezza del suo stile settecentesco con opportuni e ben condotti restauri sotto la valente direzione del prof. Peleo Bacci, soprintendente ai monumenti della nostra Provincia) si svolsero solenni ed ebbero la loro degna esaltazione nelle nobili parole tanto di S. E. Mons. Scaccia arcivescovo di Siena come di Mons. Batignani di Montepulciano.

Degli spettacoli all'aperto particolarmente ammirato fu quello benissimo eseguito dalla ditta Antonio Magliacani di Montalcino. Oltre tremila lampade elettriche, artisticamente disposte ad archi e a stelle, diffusero nella serenità della notte la bellezza di luci multicolori. Spettacolo di vaga attrattiva coronato dal migliore successo tanto da raccogliere la generale soddisfazione.

Nella circostanza di questi tradizionali festeggiamenti fu inaugurata la Pinacoteca, ricca di meravigliosi lavori d'arte che formeranno oggetto di studio da parte degli amatori del bello. Fu anche inaugurata con elevate parole del cav. Papi, nei locali dell'Asilo infantile, la Fiera di beneficenza ricchissima di doni.

Non va dimenticata la film patriottica proiettata nel Teatro dei Risorti, la film cioè della transvolata polare compiuta dal valoroso gen. Nobile. Tale proiezione si ebbe in seguito all'interessamento del sig. Canzio Donatini, segretario politico del Fascio; e fu questa la prima proiezione fatta nella nostra Provincia.

Le feste furono allietate da due Musiche, da quella locale e da quella di Montalcino diretta dal maestro sig. Annibale Vegni.

Accompagnata dai componenti il Consiglio direttivo e dal solerte degnissimo ispettore sig. Carlo Capaccioli, la Banda di Montalcino giunse qui la mattina del 26, e, sia nei diversi servizi prestati alle cerimonie religiose, come nella esecuzione dello scelto programma, seppero dimostrare l'elevato grado di cultura musicale raggiunto sotto la valente ed appassionata direzione del maestro sig. Vegni. Le furono tributate — non occorre dirlo — le più calorose manifestazioni di simpatia da parte del podestà sig. Meoni Giulio, del segretario politico del Fascio sig. Donatini Canzio, del presidente della locale Filarmonica sig. Castellani Giuseppe, dei fratelli signori Papi, del dott. Tempesti e della popolazione tutta che ve-

de così rafforzati i sentimenti di stima e di fraternità esistenti fra le due cittadine.

— Abbiamo ricevuto la seguente lettera-aperta che ben volentieri pubblichiamo:

Ill. Sig. Carlo Capaccioli

Ispettore del Corpo Musicale di Montalcino

Buonconvento, 30 settembre 1926

Luminosità di glorie passate, frenili di leggende, forza di tradizioni, dolcezza di ricordi, anno forsuto, nel fluire ininterrotto di generazioni e di secoli, una trama reciproca e tenace di amicizie, di affetti, di fraternità, nei cuori e nelle anime, degli uomini di Montalcino, turrita e leale, e di Buonconvento fiorente e gentile. Ed anni ed anni, ormai, sono trascorsi dal giorno in cui, nella nostra vecchia Chiesa gloriosa, che palpiti, forse, al passo grave degli armati reggenti sulle lance crociate il corpo immoto di Arrigo, che protegge ancora, forse, polvere senza nome, il cuore dell'Imperatore, fu invocata la benedizione del Grande Iddio dell'Italia e dei nascenti eserciti d'Italia, sopra un vessillo serico che il popolo di Montalcino, percosso nel cuore dalla voce di un Pontefice benedicente l'Italia, inviava al popolo di Buonconvento.

E sul candore immacolato del vessillo, una leggenda era, ed è, scritta a caratteri di fiamma: Ai fratelli di Buonconvento i fratelli di Montalcino.

E bene: in nome di questa fraternità, sempre fiammante e sempre rinascete, nel fluire del tempo, io, Presidente dei forti e gravi Combattenti di Buonconvento, mi onoro di rivolgere a Lei, Ispettore del Corpo Musicale di questa Città, una elevata preghiera: e la preghiera è di porgere a tutti i componenti il Corpo Musicale stesso, ed al Maestro loro sig. Annibale Vegni, la espressione sincera, commossa, della riconoscenza nostra, della gratitudine nostra, per l'atto nobile, con nobiltà di animo, di mente, di cuore, da essi compiuto. Essi, immediatamente dopo il loro arrivo in Buonconvento, prima ancora di ricevere qualsiasi saluto, prima ancora di volgere la mente ed il volto alla esultanza della tradizione, dinanzi alla Pietra che ha la santità dell'Altare perchè conserva e consacra i Nomi dei figli di questa terra Caduti, vollero chinare la fronte ed innalzare l'anima, nella profondità dello Omaggio.

Di tricolore, di porpora, di azzurro esultava il paese, e le vecchie mura rogge e merlate avevano sotto il sole d'oro palpiti d'oro.

Ma, sulla grande Pietra, che è Allare, i fiori esalavano l'aroma acre e dolce: ma lento, ma grave, ma solenne di austerità religiosa, si offondeva l'inno del Piave: ma fresco, ma gagliardo, ma fremente avvenire s'innalzava l'inno Fascista: e chine erano le fronti e commossi i cuori erano del popolo raccolto in silenzio.

E la voce degli inni intonati dai lavoratori forti e sinceri di Montalcino, ed il silenzio del popolo generoso e buono di Buonconvento, dissero che sempre, che sempre, e nella esultanza e nei singulti, nelle fanfare e nelle preghiere, nei trionfi e nelle lotte, nel dolore e nella speranza, presente sia, e altissimo sia, lo spirito grande dei Caduti nostri.

Gittarono Essi l'anima oltre l'ostacolo, oltre la trincea: e le anime sorsero, si alzarono, si elevarono in alto in alto, nella luminosità dei Cieli, radiosa schiera, infinita, che veglia e protegge e consacra l'eternità d'Italia.

In nome dei Combattenti, in nome dei Fascisti e del loro Segretario Politico Donatini, in nome dei Mutuati, e del loro Fiduciario Minucci, io rinnovo a Lei, egregio Ispettore, al Maestro Vegni ed ai Musicanti tutti, la più sincera parola di grazia.

DOTT. CIRO TEMPESTI
Presidente dei Combattenti

CRONACA

COMMEMORAZIONE FRANCESCA.

— Nei giorni 16, 17 e 18 del mese scorso nella Chiesa parrocchiale dell'Osservanza si rese devoto

omaggio al Serafino d'Assisi, all'umile fraticello che visse benedicendo e benoperando.

Numeroso fu il popolo che accorse alle cerimonie commemorative e ad ascoltare la parola elettissima del padre Nazario Rosati dell'Osservanza di Siena.

Non poteva la cittadina nostra non associarsi alle onoranze che tutta Italia tributa al grande suo Santo, il quale fu il riflesso più puro e più vero del pensiero e della vita di Gesù. Vada un plauso all'ottimo parroco, al rev. mo don Giulio Terzi, che di queste onoranze francescane fu il felice iniziatore.

— Lunedì 4 fu esposto il tricolore agli edifici pubblici e a molte case di privati. La sera sotto il loggiato di piazza Regina Margherita suonò la Musica eseguendo uno scelto applaudito programma non che l'Inno francescano del maestro Fortini.

LA NOSTRA MUSICA fu il 26 del mese scorso a Buonconvento per partecipare alle tradizionali feste del SS. Crocifisso. Come si rileva dalla corrispondenza giuntaci dal citato paese e che leggesi in questa pagina, la nostra Banda riportò un vero caloroso successo ed ebbe da quella gentile popolazione accoglienze cordiali.

Tutto questo è per noi oggetto di compiacimento, in quanto l'onore, che una Istituzione raccoglie, ridonda ad onore della propria città.

AL R. CONSERVATORIO DI S. CATERINA avremo nel nuovo anno scolastico 1926-27 brave insegnanti. Oltre alla prof. Cesarina Sacco, signorina colta e gentile, anima aperta a italianissimi sensi, ed alla prof. Nelly Mezzano, distinta signorina ed insegnante anche questa, il R. Conservatorio avrà per le Scienze matematiche la dott. Mary Dalle Coste giunta a Montalcino preceduta da ottime referenze.

Leviamo l'augurio che il nostro Conservatorio di S. Caterina risponda pienamente alle sue nobili tradizioni.

PREMIO D'ANZIANITA'. — A Giannetti Antonio, che, avendo prestato l'opera propria con zelo ed onestà presso la reputata Ditta cordami Francesco Capaccioli in Montalcino per oltre 30 anni è stato premiato con medaglia d'oro dalla Camera di Commercio di Siena, rivolgiamo parole di vivissimo plauso. Bravo!

SPONSALI. — Si sono uniti in matrimonio la buona signorina Angela Burri con l'egregio giovane sig. Nilo Santucci impiegato comunale.

Dopo la cerimonia civile e quella religiosa si sono riuniti in casa della sposa, ove è stato servito un signorile rinfresco, congiunti, amici e distinte personalità cittadine.

Alla coppia gentile sono giunti telegrammi di felicitazione e sono stati offerti bellissimi mazzi di fiori.

Anche il « Progreso » rivolge agli sposi, già in viaggio di nozze, l'augurio di giorni sereni e felici.

VARIE

ALTA ONORIFICENZA. — Al recente Congresso degli Agricoltori Veneti, convenuti a Padova in occasione della Mostra del grano, fu assegnata dall'apposita Giuria la gran medaglia d'oro di benemerita alla Società An. di Bonifiche Venete, la quale, come è noto, è una emanazione diretta della Banca Agricola Italiana.

PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO. — Al comando della Legione della Milizia Nazionale Forestale per la giurisdizione che si estende anche alla Toscana è stato prescelto il comm. dott. Guglielmo De Luca.

Ottimo tecnico ed energico funzionario, intende spiegare opera tutelatrice dei

nostri boschi mediante un rigoroso servizio di sorveglianza da riuscire di gradissimo beneficio all'economia nazionale.



PREVIDENZA SOCIALE. — Ha iniziato il proprio funzionamento il Convalescenziario «Regina Margherita» al Salvatino, in Firenze.

Esso ha lo scopo di provvedere all'assistenza degli assicurati obbligatori e facoltativi iscritti alla Cassa Nazionale per la Assicurazioni Sociali, che non possano senza pericolo o danno applicarsi al lavoro perchè appena guariti da una malattia acuta (convalescenti) o perchè in istato di decadimento organico o di malferma salute; sempre che sia da ritenersi che potranno recuperare la capacità al lavoro con un periodo ragionevolmente limitato di regime di riposo, di buona alimentazione e di vita prevalentemente all'aperto.

Sono assolutamente esclusi i tubercolotici del polmone, anche se affetti da forme chiuse, i contagiosi, i cronici, e coloro che, per effetto della loro infermità, possono costituire ragione di pericolo o di danno o di molestia per gli altri ricoverati.

Sono preferiti gli affetti da malattie professionali, ma vengono accolti tutti coloro che si trovano nelle condizioni sopra descritte *qualunque ne sia la causa.*

Il ricovero, almeno per questo primo periodo, è completamente gratuito per tutti; è limitato ai soli uomini e può essere ottenuto con norme che, coloro i quali desiderano esservi ammessi possono rivolgersi per informazioni e chiarimenti all'Istituto di Previdenza Sociale di Siena (via Cavour n. 46).

AUREI PRECETTI. — Mettiamoli in pratica.

- I. *Lavorate di buona lena e senza lagnarvi.*
- II. *Non contate sul domani. Fate subito il lavoro che può essere compiuto oggi.*
- III. *Siate sempre semplici e frugali: se possedete cento, fate conto di possedere venticinque e risparmiate il resto.*
- IV. *Fuggite il giuoco. Fu sempre la rovina delle famiglie.*
- V. *Curate la vostra salute e mantenetevi forti; la ricchezza è una crudele ironia per chi è malato e debole.*
- VI. *Mattina e sera riandate con la mente le vostre azioni e, se scoprite in voi una colpa, girate di non ricadervi.*

Queste regole dovrebbero essere sempre presenti alla nostra mente. Tentiamo insieme di metterle in pratica quotidianamente.

“Nè le piccole subdole vociferazioni anonime degli impotenti, degli spodestati, nè le insidie dirette o indirette degli avversari irriducibili, nè il dramma tentato o riuscito, niente, nessuna forza al mondo, potrà farmi deflettere dal mio cammino.... La lotta io la cerco. Gli ostacoli io non li evito. Le opposizioni, invece di piegarmi, mi rendono ancora più duro, più tenace, più intransigente.

“Io ho un dovere da compiere; ho una consegna da rispettare. Ho preso l'impegno e la consegna di dare la grandezza materiale e morale al popolo italiano.”

MUSSOLINI

Chi oggi riceve per la prima volta il “Progresso”, e non intende abbonarsi, è pregato di respingerlo subito.

LA DIREZIONE

PENSIONE “NAPOLI”

Via dell'Oleandro, 4
BAGNI DI MONTECATINI

NAPOLEONE e FILLIDE TACCHI

Prezzi modici e Riduzioni per famiglie

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Bernardo Granci

MONTALCINO (Siena)

Calzature per Uomo e Signora di ottima qualità e lavorazione moderna, Sandali dei migliori in commercio, Ricco assortimento per bambini, Articoli per Cresima e Comunione, Calzature in tela per comodità e passeggio, Accessori ecc.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. “La Stella”

PREM. TIPOGRAFIA “LA STELLA”

MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15

Medaglia d'Oro, Genova 1906 = Menzione Onorevole, Torino 1911 = Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 = Diploma di 1.° Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 = Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-24 = Diploma Fuori Concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924 = Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, spedizioni ferroviarie a g. e p. velocità.

A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro